

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE RIFORME CARCERARIE

V.

Non ci rimane — per por termine ai nostri studi intorno alla ricostituzione dei luoghi di pena — che rilevare alcune omissioni, abbastanza gravi, in che ci sembra essere incorso il progetto di riforme.

Senza dubbio l'isolamento temperato — il lavoro con modico profitto — un sistema remuneratore, coordinato alla rigidezza disciplinare — il tutto però informato alle idee da noi esposte, e non alle anguste ed incomplete vedute della Commissione — costituiscono, ci sembra, mezzi efficaci per la rigenerazione morale dei detenuti.

Ma il primo e più potente strumento moralizzatore — cioè la istruzione — pare non sia stato considerato; e neppure intraveduto — Con una certa ansietà siamo andati cercando nel piano della Commissione una parola almeno che avesse rivelato questo intendimento, e non ve l'abbiamo trovata — Né ci siamo potuti dar ragione della mancanza.

Voler provare la importanza e la necessità della istruzione in qualsivoglia sistema che miri ad educare e moralizzare, importerebbe né più né meno che dimostrare una evidenza — Le evidenze però non si dimostrano; basta solamente annunziarle.

Ci siamo perciò dimandati quali abbiano potuto essere i motivi, per cui non si è creduta necessaria ed opportuna la istruzione nel nuovo sistema carcerario.

Forse che si è ritenuta impossibile nella matura età dei condannati? — Si è supposta inutile quando si è troppo innanzi nella vita? — Si è trovata inattuabile nelle condizioni disciplinari delle prigioni?

Siffatte ragioni non sembrano abbastanza serie. Conveniamo che nella età dei condannati il profitto a sperarsene è assai minore che nella giovinezza della vita — Ma non sarebbe logico che, non potendosi raggiungere l'ottimo, si lasci il buono, ed anche — se vuoi — il mediocre.

E poi; nel progetto di riforme si fa pur menzione di *case di emendazione* per minori; e di *case di educazione* per giovani condannati alla custodia — le quali sono esclusivamente istituite per la giovinezza. E neppure nell'organamento di queste traluce il concetto dell'istruzione.

Né infine possiamo ammettere che il lavoro ne possa far le veci. — Ognuno sa che questo riesce ad ingenerare abitudini oneste; ma non ha forza di elevare l'anima, e nobilitare il pensiero.

Cheché ne sia: tutti comprendono che la istruzione — evidentemente indispensabile in qualsiasi sistema moralizzatore — nei luoghi di pena si converte spesso, se non sempre, in un atto di riparazione.

L'ignoranza — e quindi la degradazione morale — causa ordinaria, se non precipua,

del delitto, non è sempre volontaria. — L'imperfetto ordinamento della società la impone e la fa troppo spesso subire alla classe del popolo, che sembra fatalmente predestinata a popolarne i luoghi di pena.

Se dunque non si è saputo o potuto soddisfare a tempo un debito sacro, lo si soddisfi almeno tardivamente. — Se non si è saputo prevenire, s'impedisca almeno la ricaduta nel male.

E qui saremmo prepotentemente trasportati a studiare questo fenomeno che si rivela come una immensa malattia della civiltà moderna — ma come è materia che non può svolgersi per incidenza, così ci riserberemo trattarla ad altro tempo.

Aggiungiamo solamente in ordine alla istruzione, che essa nelle prigioni riuscirebbe ancora molto profittevole per temperare quell'isolamento, che — giusta le idee da noi esposte — si è vagheggiato con forme troppo rigide dalla Commissione.

Un altro vuoto si riferisce alle carceri giustiziarie — che qui chiamiamo di prevenzione.

Per queste la Commissione ha creduto far tutto, distinguendole solamente dagli Stabilimenti personali: con l'aggiunta di potersi espriare le pene minori di un anno, o per sussidio di multa — e di potersi accogliere, in separati scompartimenti, i prigionieri per debiti civili e commerciali.

Ma su quali principi debbono essere costituite? — da quali idee generiche deve sorgere il criterio pratico per ordinarle, tanto nella parte materiale, che nella disciplina? — Nulla è detto.

Secondo il progetto: l'unico privilegio legislativo, cui possono aspirare, è di essere separate dalle case di espiazione — L'uomo rinchiuso in esse non avrebbe a reclamare altro diritto che quello di non respirare lo stesso ambiente di chi ha il marchio della condanna — Per tutt'altro rimarrebbe in balia degli agenti del potere esecutivo.

Dobbiamo confessarlo — Ci troviamo perfettamente agli antipodi degli intendimenti della Commissione — Per noi è assolutamente indispensabile che i più gelosi diritti di un cittadino abbiano la loro sicura garanzia e tutela in esplicite formole legislative; e non restino con troppa leggerezza affidati alla volubile e sempre pericolosa discrezione ministeriale.

Crediamo dunque di suprema necessità, doversi incarnare esplicitamente nella Legge il concetto, d'onde necessariamente derivino queste conseguenze; cioè:

Che nel carcere di prevenzione sta l'uomo con tutto l'orgoglio della sua dignità — con tutta l'invulnerabilità dei suoi diritti;

Che puossi imporgli — diciam così — un domicilio forzoso pel tempo essenzialmente necessario affinché la Giustizia compia l'inchiesta sul suo conto — ed una disciplina, che renda seria la custodia, e valga a mantenere l'ordine tra i detenuti in queste ca-

se — ma nulla, assolutamente nulla al di là; Che non si ha diritto né di affliggerlo con privazioni ed inutili rigori; né di degradarne l'amor proprio con la forzosa compagnia di uomini da cui potrebbe rifuggire;

Che non debbasi impedirgli l'uso di quegli agi, di quei comodi, di che vorrebbe circondare, a seconda delle proprie abitudini e della sua condizione civile.

Insomma: che quest'uomo li — meno la custodia ed una disciplina che riesca allo scopo, testè accennato — sia considerato e rispettato come libero cittadino.

Un concetto — che sia la sintesi di queste idee — non solamente scolpisce nella Legge la essenza delle carceri giustiziarie, e le costituisce in armonia del progresso civile — ma costringe il potere esecutivo a non dipartirsene. — In altri termini: ne infrena l'arbitrio eventuale.

Chiudiamo la serie delle nostre osservazioni sulle riforme dei luoghi penali, facendo voti che il progetto si converta subito in attualità.

La ignominia delle attuali case di pena è ormai insopportabile — La nazione Italiana, chiamata dalla Provvidenza ad essere la terza volta simbolo di progresso civile nel mondo, deve indilatamente mondarsi di una macchia che fa ribrezzo all'Europa.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Quantunque il telegrafo, i giornali e le corrispondenze estere ci abbiano già fatto conoscere nel loro assieme la sostanza dei dispacci diplomatici che qui pubblichiamo, pure trattandosi di documenti palpitanti di attualità e che vanno ad occupare il primo posto nella storia contemporanea, ci crediamo in obbligo di riprodurli testualmente. Essi formano parte, e ne sono i principali, della corrispondenza diplomatica stata comunicata al Parlamento inglese e relativa all'intervento di quel governo presso la corte di Pietroburgo in favore della Polonia.

Il conte Russell a lord Napier

Foreign-Office, il 10 aprile 1863.

Milord,

Il governo di S. M. pensa che gli incombe di manifestare una volta di più al governo di S. M. l'imperatore di Russia l'interesse profondo ch'esso prende, assieme al resto d'Europa, al benessere della Polonia.

La simpatia generalmente sentita per la nazione polacca può dare al governo di S. M. il diritto di fare in favore della Polonia un appello ai benevoli e generosi sentimenti di S. M. lo czar, il quale ha recentemente manifestato con diverse importanti riforme un vivo desiderio di favorire il benessere di tutte le classi de' suoi sudditi.

Ma in ciò che riguarda il regno di Polonia, il governo di S. M. comprende che la Gran Bretagna ha un particolare diritto di

far conoscere a S. M. imperiale le sue opinioni; poichè la Gran Bretagna avendo preso parte, unitamente all'Austria, alla Francia, al Portogallo, alla Prussia, alla Spagna e alla Svezia, al trattato del 1815, il governo di S. M. è autorizzato ad interporre in tutto ciò che può sembrargli essere una infrazione delle stipulazioni di questo trattato.

Col primo articolo di questo trattato il granducato di Varsavia era eretto in regno di Polonia, per essere annesso irrevocabilmente all'Impero Russo, sotto certe condizioni specificate nell'articolo stesso, e il governo di S. M. è dolente di dover dire che, quantunque l'unione all'impero sia stata mantenuta, le condizioni dalle quali doveva dipendere questa unione non vennero adempiute dal governo russo.

L'imperatore Alessandro, in esecuzione agli impegni contratti col trattato di Vienna, stabilì nel regno di Polonia una rappresentanza nazionale e delle istituzioni corrispondenti alle stipulazioni del trattato.

Non è per il momento mestieri che il governo di S. M. faccia delle osservazioni sul modo col quale questi ordinamenti vennero messi in esecuzione da quell'epoca fino alla rivoluzione del 1830. Ma allorquando, in seguito al successo delle armi imperiali, quella rivolta fu repressa, scomparvero le istituzioni, e un ordine di cose ben diverso fu stabilito dall'autorità imperiale.

Il principe Gortschakoff sostiene, come hanno fatto prima di lui tutti i suoi predecessori, che la repressione di quella rivolta abbia svincolato la Russia da tutti gli impegni che ella aveva presi col trattato di Vienna ed abbia lasciato allo czar la libertà di trattare il regno di Polonia come paese di conquista, e di disporre a suo grado delle istituzioni del popolo.

Ma il governo di Sua Maestà non può aderire ad una dottrina che gli sembra tanto contraria alla buona fede, così distruttiva degli obblighi imposti dai trattati, così fatale ai rapporti internazionali che uniscono assieme la grande famiglia degli Stati e delle potenze d'Europa.

Se infatti l'Imperatore di Russia avesse posseduta la Polonia come faciente parte delle provincie appartenenti in origine alla sua corona, se egli non ne avesse riconosciuto l'acquisto che dal successo delle sue armi senza il concorso dell'adesione di altre potenze; egli avrebbe potuto in tal caso sostenere che tale conquista equivaleva ad un diritto, e senza ascoltare le ispirazioni della giustizia e della generosità, gli sarebbe stato permesso di castigare la rivolta temporanea di una parte de' suoi sudditi polacchi, spogliandoli per sempre, essi e tutti i loro discendenti, dei privilegi e delle istituzioni che il suo predecessore aveva creduto essenziali alla felicità e alla prosperità del regno di Polonia; ma il monarca russo nei suoi rapporti con questo regno è in una posizione affatto differente. Egli lo possiede in vista di una clausola solenne di un trattato conchiuso colla Gran Bretagna, l'Austria, la Francia, la Prussia, il Portogallo, la Spagna e la Svezia.

La rivolta dei Polacchi non può nè scioglierlo dagli impegni contratti in simili condizioni, nè radiare le sottoscrizioni colle quali i suoi plenipotenziari hanno conchiuso ed esso medesimo ha ratificati questi impegni. Ora resta a sapere se gli obblighi che la Russia ha assunti col trattato di Vienna sono stati e sono al presente adempiuti con fedeltà. Il governo di Sua Maestà, con suo profondo rammarico, si crede obbligato a dichiarare che conviene rispondere con una negativa a siffatta domanda.

Per ciò che concerne la rivolta attuale, il governo di S. M. si astiene dal qualificare il sistema d'azione civile, politica e milita-

re praticato a lungo dal governo russo all'interno della Polonia, sistema del quale i Polacchi si lagnano così vivamente, e che essi indicano siccome la causa occasionale, e, secondo loro, giustificativa della loro insurrezione.

Il governo di S. M. preferirebbe di fare allusione alla fine tanto desiderata di queste turbolenze deplorabili.

Quale sarà, in definitiva, lo scioglimento di questa lotta? E' questo che non ispetta al governo di S. M. di prevedere. Ma sia che nel risultato l'insurrezione si estenda maggiormente ed acquisti proporzioni, delle quali fin ora non si ha l'idea; sia, come è più probabile, che le armi imperiali vengano a capo di trionfare, è certo che alcuno di questi risultati non si può ottenere senza uno spaventevole spargimento di sangue, un immenso sacrificio di uomini, un saccheggio generale; è evidente che se dovesse la Polonia essere domata e soggiogata, la memoria delle fasi di questa lotta continuerebbe a farne il nemico irreconciliabile della Russia, e ad essere una sorgente di debolezza e di pericolo, invece di essere un elemento di forza e di sicurezza.

Il governo di S. M. scongiura pertanto il governo russo a prestare la più seria attenzione a tutte le considerazioni sovra esposte. Di più, il governo di S. M. prega il governo imperiale a considerare che oltre agli obblighi imposti dai trattati la Russia, come membro della grande famiglia degli Stati europei, ha dei doveri di buoni rapporti da adempiere verso le altre nazioni.

La situazione che da lungo tempo esiste in Polonia, è una fonte di pericoli non solo per la Russia, ma ancora per la pace generale d'Europa. I torbidi che scoppiano perpetuamente fra i sudditi Polacchi di S. M., agitano necessariamente l'opinione pubblica, e, negli altri paesi d'Europa, tendono in modo grave ad eccitare viva inquietudine nello spirito dei loro governi e, data l'occasione, potrebbero originare complicazioni della più seria natura.

Il governo di Sua Maestà spera pertanto vivamente che il governo russo farà in modo che la pace possa esser resa ai Polacchi e fondata su basi durature.

V. S. darà lettura del presente dispaccio al principe di Gortschakoff e gliene rilascerà copia.

Sottoscritto — RUSSELL.

Le ragioni, per cui il governo prussiano ha ricusata la sua cooperazione all'azione diplomatica delle potenze occidentali, vengono esposte nel dispaccio seguente di sir A. Buchanan al con Russell:

SIR A. BUCHANAN, AL CONTE RUSSELL

(Ricevuto il 6 aprile. Estratto).

In una conversazione che ho avuta stamane col signor Bismark, ho esternata la mia sorpresa sul perchè, mentre l'Austria sembrava ammettere poter ella, senza pericolo di sorta per la sua provincia polacca, cooperare col governo di Sua Maestà e quello di Francia per trovar modo di ottenere dal Governo russo i privilegi a cui il popolo polacco ha diritto, la Prussia si tenesse in disparte e si mostrasse all'Europa come l'alleata della Russia, nell'intento di schiacciare la nazione polacca.

Ho detto che, a parer mio, sarebbe degno di lei il conciliarsi un poco la simpatia e l'approvazione dell'Europa, che l'Austria sembrava dover guadagnare in cotesta questione. Egli ha risposto, la Prussia non poter mutare una politica che avea seguita da due anni, e che dopo avere in questo lasso di tempo messo in guardia l'imperatore delle Russie contro le inevitabili conseguenze a

cui andrebbe incontro incoraggiando le aspirazioni polacche per la loro nazionalità, tornavagli impossibile d'impegnarlo ora a concedere ai polacchi l'autonomia che reclamavano a loro favore.

Ecco l'altro dispaccio, firmato dal conte Russell, che rende conto della conversazione seguita tra lui ed il barone Brunnow, e portante la stessa data del secondo:

Il barone Brunnow mi ha mosse parecchie domande sulla natura delle rimostranze che dovevano essere trasmesse a Pietroburgo, ed allorquando gli dissi che il dispaccio del governo di Sua Maestà era principalmente fondato sulla non osservanza dei trattati di Vienna, egli espresse il suo soddisfazione perchè formolavamo ancora le nostre dimande conformemente a quel trattato.

Ma eravi una domanda sulla quale egli mostrava insistere, cioè se la comunicazione, che doveva esser fatta a Pietroburgo, fosse di natura pacifica.

Risposi che effettivamente questa comunicazione era di natura pacifica; che però non voleva indurlo in errore, ed avea qualche altra cosa da aggiungere.

Il governo di Sua Maestà non ha veruno intento che non sia pacifico, ed a più forte ragione, non esiste tra esso ed altre potenze alcuna convenzione che non abbia di mira uno scopo pacifico.

Ma l'aspetto delle cose può mutare. La presente pratica del governo di Sua Maestà può essere respinta dal Governo imperiale, nell'istessa guisa che ha respinte le rimostranze del 2 marzo.

E' possibile che l'insurrezione continui ed assuma proporzioni più vaste; le atrocità commesse dall'una parte e dall'altra non aggravarsi ed espandersi sopra una più vasta estensione di paese.

In questo caso, posto che l'imperatore di Russia non adottasse misure conciliative, potrebbero sorgere pericoli e complicazioni imprevedute.

Il barone Brunnow risposemi che non poteva considerare il nostro precedente dispaccio come una pratica diplomatica. L'imperatore non ha che intenzioni miti e benevole verso la Polonia. Ma vi sono sul tappeto progetti aventi per iscopo di modificare la carta d'Europa.

In questi progetti viene proposto eziandio di accordare alcuni compensi alla Russia. La Russia non può prestarsi a veruno di questi progetti; non aspira ad alcun compenso. Rimane ferma nel presente ordinamento territoriale dell'Europa, e desidera che l'Inghilterra faccia lo stesso.

Io risposi che tale era il desiderio di Sua Maestà, benchè la Russia stessa, in varie altre circostanze, avesse proposto ed avesse procurato di ottenere alcuni cambiamenti territoriali.

Aggiungeva però che, nel caso presente, l'imperatore di Russia, concedendo un'amnistia a coloro che volessero deporre le armi, e dotando la Polonia di istituzioni liberali, porrebbe senza dubbio un termine all'insurrezione.

Firmato: — RUSSELL.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio

Presidenza TECCHIO.

È approvata l'elezione del dott. Carlo Papa al Collegio di Modica ch'era rimasto vacante in seguito alla rinuncia di Alberto Mario.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stan-

ziamento di fondi sul bilancio dei lavori pubblici.

Dopo minute discussioni sui molti e diversissimi lavori a cui si riferiscono i capitoli, questi sono successivamente approvati quasi tutti.

Le somme più significanti sono portate in bilancio per la esecuzione di lavori attinenti alla strada nazionale da Genova alla Svizzera pel Sempione, alla strada nazionale da Genova al confine francese, alla strada nazionale dello Stelvio, alla strada Emilia (Toscana), alla strada degli Abruzzi, alla strada nazionale delle Calabrie, alla strada nazionale da Santa Catterina a Siracusa e Noto (Sicilia), alla strada nazionale da Termini a Taormina (Sicilia).

Presidente. All'ordine del giorno per lunedì è la discussione della relazione sul brigantaggio. La discussione, conforme a deliberazioni prese dalla Camera nella seduta segreta di giorni sono, deve ssguire in *Comitato segreto*.

La seduta è levata alle 5 40 minuti.

L'eventualità della guerra

Sotto questo titolo l'*Opinione* giunta oggi pubblica un articolo, evidentemente d'ispirazione governativa.

L'articolo comincia per togliere al governo ogni responsabilità delle dimostrazioni avvenute in Italia in favore della Polonia. E ciò è fatto precisamente nell'intento di calmare le tartariche suscettività della Russia, la quale, a quanto pare, se ne sarebbe adombrata e ne avrebbe mosso lagnanza.

L'*Opinione* però subito soggiunge che, ove la guerra scoppiasse, la Russia dovrebbe far pazienza, perchè non si vede « come il nostro stato potrebbe starsene neutrale, nè come potrebbe dichiararsi per una causa, la quale non fosse quella del principio di nazionalità e dello libertà. »

Fatta quindi l'ipotesi che la quistione della Polonia possa condurre ad una guerra tra la Francia e la Russia, e supposto che in tal caso l'Italia venga invitata a collegarsi colla Francia ed a somministrare un contingente di 80 a 100 mila uomini, l'*Opinione* domanda: — « Quale sarebbe la nostra situazione? Con ottanta e più mila uomini occupati nelle provincie meridionali, col papa e Francesco II sul Tevere e coll'Austria al Mincio, potremmo noi crederci abbastanza sicuri? »

Il giornale ministeriale così prosegue:

« Se almeno la linea del Mincio fosse in nostro potere, non si avrebbe al certo a confidare nel buon volere dell'Austria, ma si potrebbe sperare che più difficilmente romperebbe la neutralità al primo rovescio che toccassero le armi degli alleati. Ma l'Austria avendo in mano le chiavi d'Italia, trova una grande tentazione ad invaderci appena creda di poterlo fare con suo minore pericolo.

« Donde la Francia può argomentare quale errore gravissimo sia stato il suo di non aver fatto quanto poteva per cooperare a costituire in modo definitivo il regno d'Italia, togliendole dal cuore quella spina del potere temporale e cacciando l'Austria al di là delle Alpi. »

Fatte in seguito alcune altre riflessioni, massime su ciò che colla rivoluzione non si può far troppo a fidanza, l'*Opinione* viene alle seguenti conclusioni:

« Noi saremmo pertanto colpevoli, di una ingiustificabile avventatezza, se assumessimo delle obbligazioni, senza rifletter alle varie e gravi conseguenze che ne deriverebbero e se confidassimo solo nella fedeltà della vittoria o nella prevalenza della rivoluzione.

« Se l'Italia non può nè dev'essere contro la Francia, non potrebbe nè dovrebbe esser con lei senza trattare liberamente co-

me si fa da potenza a potenza intorno ai patti reciproci, e senza chiedere ed ottenere quelle guarentigie che valgano a metterla al sicuro da un colpo di mano dell'Austria.

« Se è vero ciò che affermano i fogli ufficiali francesi che l'Austria è colla Francia, ci pare che quando si avvicinasse la probabilità della guerra dovrebbe esserci modo di intendersi per render possibile il concorso del regno d'Italia, senza che abbia ad esser esposto al pericolo d'un attacco dell'esercito austriaco. »

LA SITUAZIONE

L'attuale situazione politica trovasi così delineata nel carteggio dell'*Opinione* che qui pubblichiamo:

Parigi, 30 aprile.

La Borsa così inquieta sino a questi ultimi giorni, sembra che vada tranquillandosi.

Eppure le notizie non hanno cambiato di carattere, lo che non prova altro senonchè dapprima gli uomini d'affari si erano troppo facilmente abbandonati alla paura. La pubblicazione fatta dal *Moniteur* della nota del signor Drouyn de Lhuys, è stata generalmente considerata come una prova che la risposta russa è già arrivata.

Nella mia lettera di ieri vi ho dato il sunto di tutto quello che si andava dicendo a questo proposito. La Russia guadagna tempo e ne viene nello stesso mentre a concedere alle potenze per continuare i negoziati.

Quanto ai risultati, pel momento sarebbe estremamente difficile il potersene fare un giusto concetto. Sperano gli uni che la Russia sarà sospinta passo a passo a fare tutte le concessioni che le si domandano. Altri invece credono che il moto insurrezionale abbia preso una importanza tale da rendere impossibile allo czar di cedere dinanzi alle rimozioni della diplomazia europea senza alienarsi la stima della classe militare dell'impero russo.

Frattanto, come vi ho già accennato, al ministero della guerra si comincia ad occuparsi delle eventualità che potrebbero nascere da tale complicatissima situazione. Vi si redigono gli stati delle truppe disponibili che la Francia potrebbe mobilitare al bisogno. Le adunanze di ufficiali superiori si moltiplicano per decidere parecchie questioni, di quelle che in tempi ordinari si sogliono lasciar dormire.

Ciò che mi pare ancora più significativo si è che la corrispondenza *Havas*, in un articolo che aveva per iscopo di tranquillare la Francia, dice che probabilmente la Russia cederà, ma che la Francia non potrebbe mai intorirsi della prospettiva di una guerra, il che del resto si sa benissimo.

Egli è che una tal guerra si farebbe con l'appoggio delle potenze europee, e quindi non potrebbe per alcun modo inquietare la nazione. È poi cosa caratteristica che in ogni occasione e sotto tutte le forme si propugni nelle regioni ufficiali questa tesi.

« La guerra è possibile: noi neghiamo; ma la Francia non si troverà sola contro la Russia. La Francia è sicura dell'accordo delle principali potenze di Europa. »

Non è molto lontano il tempo in cui potremo sapere se la Russia vorrà cedere alla ragione. Le circostanze sono proprie ad indurvela. Non è la sola Polonia che minaccia la tranquillità della Russia. Quell'impero è minacciato dagli stessi suoi figli.

Un russo, che ha alte relazioni, giunto di fresco da Mosca, mi dice che in quella città siasi costituito un comitato rivoluzionario, il quale ha cominciato ad agire diffondendo parecchi proclami che hanno inquietato il governo.

Sino a qual punto la Francia sia studiosa di persuadere pressochè tutte le nazioni es-

sere dalla sua parte in questa campagna diplomatica contro la Russia, lo possiamo scorgere dalla circostanza che il signor De Moustier ha conversato coi ministri turchi intorno agli affari della Polonia, ed ha richiesto l'appoggio della Porta in dati casi ed in certe eventualità.

All'esposizione a larghe viste che fa della situazione politica il carteggio dell'*Opinione*, crediamo bene di aggiungere i seguenti brani non meno interessanti della corrispondenza della *Perseveranza*:

Parigi, 30 aprile.

Benchè la situazione sia sempre assai calma, negli articoli di fondo de' giornali, pure qualche rumore, non del tutto pacifico, giunge a farsi sentire.

Laonde si narra che viene spedito un materiale considerevole a Cherbourg, dove la flotta ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta pel mese di maggio.

Artiglieria e truppe sono dirette verso Saint-Omer, e si parla d'un campo, che si avrebbe a formare presso la costa.

Aggiungesi che al Ministero della guerra, il Consiglio degli ufficiali superiori tiene sedute assai più lunghe e frequenti da qualche tempo, ecc. ecc.

Se a queste notizie si accostano gli importanti dispacci telegrafici che ci arrivano questa sera dall'Inghilterra e che mostrano il gabinetto di Londra meglio disposto per la Polonia di quel che non si fosse creduto prima, si comprenderà l'influenza che questo complesso di fatti può esercitare sull'opinione pubblica, così sensibile al presente.

Per me, mi sembra che l'Inghilterra avrebbe dovuto da lungo tempo comprendere che, decidendosi a pronunciarsi energicamente, a pro della Polonia, colla Francia, eviterebbe ogni complicazione pericolosa, e preterrebbe uno stato di cose tanto più pacifico quanto la minaccia sarebbe stata imponente.

È qui arrivato da Pietroburgo, in congedo, il signor di Montebello, ed il suo arrivo, da me preannunciato, reca nuovi elementi di deliberazione alla Corte delle Tuileries.

RECENTISSIME

Troviamo nella *Discussione* quanto segue: Si è costituita alla Camera dei deputati la Commissione per l'esame del trattato di commercio e navigazione colla Francia, ed ha nominato a suo presidente l'onorevole Conforti ed a segretario il deputato Bonghi.

Ci scrivono che l'arrivo del generale Montebello a Parigi possa aver relazione col viaggio dell'imperatrice a Roma che pare sempre più probabile.

PARTENZA E INVASIONE DI BRIGANTI

Scrivono da Roma alla *Stampa*:

La partenza dei briganti continua. Giorni sono si trovava a Monte Rotondo una parte dei briganti comandati da Stramenga, che è quella che passò il confine ad Arnatrice.

I gendarmi pontifici, perchè guardati dai francesi, sequestrarono le armi, ma appena i briganti furono a Monte Flavio, luogo che domina Palombara, cioè in sito ove non potevano esser veduti dai francesi, i gendarmi restituivano ai masnadieri le armi.

Dicesi che a capo di una di queste bande sia il Pilone, che il governo del papa avrebbe messo in libertà.

Su quest'ultima notizia l'*Opin.* scrive:

Le notizie ed informazioni che abbiamo ricevute da buone fonti concorrono nel far credere che Pilone sia stato realmente arrestato e trattenuto nelle carceri di Roma. Non

si è però certi se egli sia tuttora in carcere o sia stato messo in libertà per andare a prendere il comando di una banda di briganti.

In quanto alla banda di Stramenga, ecco quel che scrivono da Ascoli alla *Gazzetta di Torino*, organo officioso e perciò non sospetto di esagerazione:

Riceviamo notizia che il generale Stramenga — generale di Francesco II e famigerato avanzo dell'esercito borbonico — è entrato nel territorio d'Accumoli con 200 briganti e due cannoni; si avanza verso Villa Castellana, mettendo tutto a ruba e a fuoco: nei dintorni di Amatrice tre villaggi furono già incendiati da questi eroi benedetti dal Papa: forti squadre dei nostri muovono a dar loro la caccia.

ULTIME NOTIZIE

dell'insurrezione polacca

L'*Opinion Nationale* ci reca le seguenti ultime notizie dell'insurrezione polacca:

L'insurrezione si fa ogni giorno più formidabile. Dopo la disfatta che 1,800 Russi subirono non lungi dalle frontiere prussiane, le quali essi furono obbligati a varcare per isfuggire ad una completa distruzione, dopo le cinque o sei vittorie riportate dai Polacchi, dopo tutti quest'importanti fatti d'armi, un dispaccio di Cracovia segnala ancora parecchie sconfitte delle truppe moscovite.

Due telegrammi di Berlino annunziano un altro fatto abbastanza caratteristico. Un membro del Parlamento prussiano, il conte Dzianlinski, cognato del principe Czartoryski, ha rinunciato al suo mandato di deputato per andare a raggiungere gli insorti nel palatinato di Kalisch.

Si annoverano oggi in Polonia cento trentacinque corpi d'insorti, i quali ingrossano giorno per giorno, e che diverrebbero altrettanti corpi d'armata se le armi fossero meno rare.

Le forze dell'insurrezione si possono valutare da 130 a 140 mila uomini. Esse presentano quindi un effettivo molto più considerevole di quello dell'esercito russo, composto di 100 mila uomini, di cui la metà almeno sono immobilizzati a Varsavia e nelle altre città.

Aggiungiamo che gli ufficiali di origine polacca, al servizio della Russia, obbedendo agli ordini pubblicati dal governo rivoluzionario, cominciano a disertare in gran numero, menando seco loro dei soldati.

Le autorità russe sono alle strette: mancano gli uomini, manca il denaro, l'insubordinazione è nell'armata, e l'amministrazione civile è anch'essa completamente disorganizzata per la dimissione o l'astensione dei funzionari polacchi che ne sono l'anima.

Noi non vediamo quindi dalla parte della Polonia che motivi a sperar bene.

CRONACA INTERNA

Poco prima che noi dicessimo alcune parole sulla adulterazione dei vini, e ne citassimo qualche dolorosa conseguenza, un opuscolo interessante su quest'oggetto era pubblicato dal Prof. Giuseppe Manfredonia.

Basato ad un accurato esame pratico l'egregio autore dell'opuscolo rileva i vari modi di adulterazione, e suggerisce assai opportunamente il rimedio per verificarla.

E' una questione assai interessante, e che come quella della salubrità delle carni dovrebbe essere oggetto da parte dell'autorità municipale di cure vigilanti e speciali.

Il signor R. De Sterlick con molte cure e pazienza raccolse un volumetto di scritti da essere pubblicato e venduto a prò delle vittime del brigantaggio.

Questo libro contiene di tutto — poesie, lettere e scritti vari — dippiù a stampe in fac-simile due lettere di illustri letterati italiani.

Pietoso com'è lo scopo della pubblicazione, fatta a spese d'una Commissione speciale, questo libro merita di essere raccomandato. E', sotto una forma diversa, un'azione di beneficenza patriottica.

Le copie per la vendita sono depositate all'ufficio della Tipografia nazionale. — Via Toledo N.° 331.

La Società Promotrice di Belle Arti ha ottenuto dal Municipio il locale alle Fosse del Grano per sala provvisoria alla seconda esposizione che si aprirà il 2 giugno — Ha inoltre ottenuto un suolo di 120 palmi al Largo Vittoria, vicino al Giardino d'Inverno, per costruire la gran sala definitiva.

L'accademia data stamane dal sig. Russo nella sala di Monteoliveto riuscì perfettamente.

Il prof. dall'Ongaro darà quattro conferenze all'Università sul teatro drammatico Greco e Latino.

Riceviamo da Benevento un lungo ed accurato rapporto sull'attacco contro una banda brigantesca, avvenuto il 18 dello scorso mese nel Comune di Cautano (Vitulanesi), e di cui ebbero già a far menzione il nostro come altri periodici di questa città.

L'angustia dello spazio non ci consente di pubblicare questa troppo diffusa relazione; ci varremo peraltro delle ultime notizie che troviamo alla fine di essa e che sono le seguenti:

« La caccia data ai briganti sui monti del Vitulanese produsse ottimi risultati. Furono in parte distrutte, e tutte scacciate e disperse le bande che vi si erano stabilite da anni.

« Una comitiva di circa 60 briganti a cavallo, ricomparsa nel bosco di Riccia e Gambatesa, fu battuta nel bosco stesso per opera della truppa e delle G. N. dei due summentovati paesi.

« Snidati da quelle sterminate boscaglie, i briganti nella loro fuga uccisero per pura vendetta quattro individui e fecero molti guasti nelle limitrofe campagne.

« Ora siamo prossochè liberi da briganti, ma essi possono tornare ed è perciò che non bisogna cessar dal raccomandare l'energia e l'attività spiegata in questi ultimi giorni.

« Bisogna confessare però che le nostre G. N. fanno adesso il loro dovere con zelo e coraggio, emulando in ciò la brava milizia regolare. E questo ci affida non poco ».

Si ha per telegrafo da Foggia, 5:

Altri briganti si son presentati, Antonio Gravina, Aurelio Cappelli e Nicola Tancredi a S. Marco in Lamis; Ramunno e Labrone a S. Nicandro; Michelangelo Palma a S. Giovanni Rotondo.

Il brigante Giuseppe Del Nobile fu ucciso in una masseria; il brigante Babbi presso Serracapriola; il brigante Carmine Antonio De Paolo, detto Scardella, vicino ad Apricena.

Ci giunge notizia che per ultimare i lavori della stazione di Pescara si lavora anche di notte colla luce elettrica.

Il giorno dell'arrivo del Re per l'inaugurazione non è peranco fissato.

L'apertura al pubblico sarebbe stabilita pel 25 maggio.

Il general Lamarmora, che trovavasi domenica scorsa ad Aquila, dov'ebbe lieta e bella accoglienza, giunse jeri l'altro a Popoli.

Ci si assicura che un Capitano addetto allo stato maggiore del Generale Lamarmora sia partito per Isoletta, e che sieno per eseguirsi da qui verso il confine alcuni movimenti di truppe, i quali sarebbero in relazione colla venuta del Beatissimo Padre a Ceprano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 5

Cadice 5 — Veracruz 5 aprile — Il generale Berthier pose in fuga il corpo di Comonfort, che recavasi in soccorso di Puebla — Ortega, chiuso in Puebla, ha offerto di capitolare a buone condizioni; ma Forey esige la resa a discrezione — Il municipio e le dame di Puebla supplicarono Forey di non distruggere la città. Forey rispose che avrebbe ottenuto la resa senza colpo ferire. Ortega con 15,000 uomini tentò di aprirsi il passaggio tra le file francesi verso Messico; ma venne respinto, ed obbligato a rientrare in Puebla, soffrendo considerevoli perdite.

Napoli 5 — Torino 5.

Parigi 5 — Consol. italiano Apertura 72 65 — Chiusura in contanti 72 50 — Fine corrente 72 70 — Prestito italiano 1863 73 85 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 90 — 4 1/2 0/0 id. 97 30 — Consol. ingl. 93 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6.

Leggesi nell'*Opinione*: Benchè in minori proporzioni che nei mesi scorsi, pure i briganti tentano quà e là dei colpi di mano. Le autorità civili e militari fecero stringere le provincie infestate da tale rete, che speriamo non tarderà di coglierli tutti. I briganti, raccolti nella valle di Pietro, territorio romano, tentano gli sbocchi alla frontiera verso Avezzano — Il nucleo maggiore, diretto verso Rieti, è perseguito dalla truppa — Le autorità di Tagliacozzo furono avviate d'impedirne la ritirata.

Nuova York 25 — Le cannoniere federali, che trovansi innanzi a Wicksburg, hanno distrutto le batterie dei separatisti. Credesi che non attaccheranno la città, ma procureranno che venga evacuata. — La valigia del *Peterhoff* fu restituita. — I Separatisti hanno distrutto molto cotone — 20,000 Separatisti hanno invaso il Sud-est del Missouri. — Chase, segretario del Tesoro, procura di negoziare un prestito — Oro 51 3/4 — cambio 166 — cotone 65.

RENDITA ITALIANA — 6 Maggio 1863
5 0/0 — 72 40 — 72 30 — 72 30.

J. COMIN Direttore